



# RASSEGNA STAMPA 25 marzo 2021

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



**1 Attacco**

CONSIGLIO REGIONALE SÌ ALLA PROPOSTA DI LEGGE PRESENTATA DA AMATI (PD)

## «Lavori pubblici, nei “listini” il 2% in più alle imprese per le spese collegate al Covid»

● **BARI.** I computi metrici delle opere pubbliche dovranno essere aggiornati con un incremento delle spese generali che rifletterà i maggiori oneri in capo alle imprese a seguito dell'emergenza covid. È quanto prevede una norma approvata martedì dal Consiglio regionale, all'unanimità, con l'approvazione di una proposta di Fabiano Amati.

La novità è stata introdotta attraverso un emendamento alla legge regionale 24 («Disposizioni in materia di prezzario regionale opere pubbliche»):

«La norma approvata - spiega infatti Amati - dispone l'aumento per le voci del prezzario regionale delle opere pubbliche nella misura del 2% delle attuali spese generali, sulla base di una stima dei costi e degli oneri per l'attuazione di misure che hanno comportato notevoli sforzi economici da parte delle società appaltatrici per garantire sicurezza e salute di tutti i lavoratori

impegnati e quindi contrastare la diffusione del covid».

«Si tratta - è detto in una nota di Amati - di un provvedimento necessario per andare incontro agli importanti sforzi di natura economica che hanno riguardato i cantieri di opere pubbliche avviati o già attivi nel corso di questa pandemia in quanto costretti ad adottare misure e strumenti straordinari, o non previsti in precedenza, per l'adeguamento alle norme in tema di sicurezza “Anti-covid 19”». Nel dettaglio, la norma e il relativo incremento si applicheran-

no alle opere in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore del decreto legge 16 luglio 2020, n. 76 e a quelle consegnate successivamente «fino al permanere dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili».

[ag.reg.]



PD Fabiano Amati

DECONTRIBUZIONE, LA RISPOSTA DEL MINISTERO DEL LAVORO A UN'INTERROGAZIONE PD IN COMMISSIONE ALLA CAMERA

# «Sgravi Sud dipendono dalla sede di lavoro»

● Si partiva da un principio fondamentale: la misura «Decontribuzione Sud» è nata per il Mezzogiorno ed è giusto che siano esclusivamente le aziende del Sud a beneficiarne. Anche se il lavoratore arriva da una regione diversa da quelle individuate dall'agevolazione. Quanto segnalato dalla «Gazzetta» sugli sgravi contributivi del 30 per cento per le imprese delle regioni meridionali, si è tradotto in una presa di posizione del Ministero del Lavoro. Rispondendo ad un'interrogazione in commissione Lavoro alla Camera, presentata dal Pd, la sottosegretaria al Lavoro **Rossella Accoto** ha spiegato che «ai fini del riconoscimento del beneficio, assume rilevanza la collocazione ter-

ritoriale della prestazione lavorativa presso l'utilizzatore nelle aree svantaggiate». È il frutto di una nuova interpretazione della norma che è stata immediatamente trasmessa all'Inps.

L'Istituto di previdenza, lo ricordiamo, ha emesso una circolare (la n. 33 del 22 febbraio scorso) in cui è entrata nel dettaglio, da un punto di vista tecnico e applicativo, sul taglio del versamento dei contributi in favore dei datori di lavoro privati con la sede ubicata in una delle regioni «svantaggiate», tra cui Puglia e Basilicata. È la cosiddetta misura «Decontribuzione Sud» introdotta dalla legge di Bilancio 2021. In quella circolare l'Inps ha interpretato la norma escludendo dal

beneficio i datori di lavoro nel caso in cui il lavoratore in somministrazione (l'«interinale»), pur svolgendo la propria attività lavorativa nelle aree svantaggiate, sia formalmente incardinato presso un'agenzia di somministrazione situata in una regione diversa da quelle ammesse ad usufruire dello sgravio. Il Ministero del Lavoro - secondo quanto evidenziato dalla sottosegretaria Accoto - intende modificare questa interpretazione «rendendola più coerente con la ratio della norma incitrando sul dato effettivo del luogo di svolgimento della prestazione, piuttosto che sul dato formale della qualifica di datore di lavoro in capo all'Agenzia di somministrazione». Per questo mo-

tivo, va riconosciuto il beneficio - ha spiegato Accoto - in base alla collocazione territoriale della prestazione lavorativa presso l'utilizzatore nelle aree svantaggiate».

In questo modo si evitano storture «geografiche» e discriminazioni. In base alla precedente interpretazione della norma, infatti, poteva accadere che un'azienda del Sud, presso cui lavoravano «interinali» ingaggiati da un'agenzia di somministrazione del Nord, non avesse accesso alla decontribuzione, mentre un'azienda del Nord che si era rivolta a un'agenzia del Sud per assumere lavoratori somministrati, finiva per essere autorizzata al beneficio fiscale. *[ma.bra.]*



## LA NOTIZIA

## “Sentenza rivoluzionaria”, ai Comuni spettano le royalties delle aziende dell'eolico. La Consulta mette un punto definitivo alla controversia

La Corte Costituzionale dichiara legittimo l'emendamento (voluta da Nunzio Angiola) alla legge di bilancio 2019 che mise in sicurezza i bilanci dei centri interessati

CINZIA CELESTE

Una decisione dalla portata rivoluzionaria”, è questo il commento del deputato di Agire, **Nunzio Angiola**, a seguito della pronuncia della Corte Costituzionale che ha riconosciuto a tutti i Comuni d'Italia, e quindi anche a quelli della Capitanata, il diritto ad ottenere le royalties dalle aziende dell'eolico, previste dalle convenzioni sottoscritte prima del 3 ottobre 2010. Infatti, con la sentenza n. 46 del 23 marzo 2021, la Consulta ha ritenuto costituzionalmente legittimo lo specifico emendamento contenuto nella Legge n. 145 del 30/12/18 che aveva assicurato ai Comuni la possibilità di incamerare le somme concordate con i gestori degli impianti attraverso le convenzioni stipulate prima dell'entrata in vigore delle Linee Guida ministeriali del 2010.

“Non un generico intervento di Parlamento e Governo – rivendica Angiola a *l'Attacco* – bensì l'azione di un deputato (lo stesso Angiola, ndr), partita su impulso di vari sindaci della provincia di Foggia: l'allora sindaco di Rocchetta Sant'Antonio **Valentino Petrucci**, il sindaco di Candela **Nicola Gatta**, il sindaco di Serracapriola **Peppino D'Onofrio** e il sindaco di Rignano **Luigi Di Fiore**. Si sono rivolti a me in vari momenti per trovare il modo di dare una soluzione a questa vicenda che loro hanno vissuto con una grandissima afflizione. Ricevuta la segnalazione, ho redatto l'emendamento, col supporto di **Giacomo Scalzulli**, segretario generale della Provincia di Foggia che aveva lavorato ad un tavolo Anci Puglia sul tema dell'eolico, negli anni precedenti. Dopodiché lo ho trasmesso l'emendamento al partito e successivamente lo ho seguito la discussione al Mise interfacciandomi direttamente col Sottosegretario **Davide Crippa**. Infine ho seguito personalmente l'evoluzione di tutti i lavori nella commissione bilancio di cui all'epoca facevo parte. Purnon essendostato eletto in provincia di Foggia, conosco benissimo il territorio, dal 2000 insegno presso l'UniFg e sono in contatto da tempo con molti sindaci, con i quali ho avuto rapporti consenziali”.

La norma non si applica soltanto all'eolico ma a tutte le aziende delle energie rinnovabili, comprese le titolari dei grandi parchi fotovoltaici. “Il pronunciamento è rivoluzionario – ribadisce il deputato – perché ad un certo punto le aziende avevano cercato di non dare seguito ai contratti, sottoscritti normalmente su loro proposta, in ragione del fatto che taluni tribunali amministrativi avevano espresso pareri discordanti in proposito. Con l'intervento della Corte Costituzionale si sgombra definitivamente il campo e viene considerata legittima la legge di bilancio

per il 2019”.

Tutti gli accordi stipulati prima del 2010 quindi restano pienamente validi, compresi quelli sottoscritti nell'epoca del boom dell'eolico in Capitanata, tra il 2006 e 2008 in particolare, quando il territorio venne praticamente invaso dagli aerogeneratori. “La conseguenza è che le società dovranno pagare le somme maturate fino al 31 dicembre del 2018 (si parla di decine di milioni di euro nella sola provincia di Foggia, ndr), fino a quando cioè non è entrata in vigore la nuova norma. La Corte Costituzionale ha altresì sposato in pieno quanto fissato dall'emendamento nella parte in cui stabilisce che Comuni e aziende dovranno ridefinire i contratti, alla luce delle linee guida del 2010 e che questi saranno validi a partire dal 1 gennaio 2019. Pronuncia rivoluzionaria anche perché i Comuni non saranno tenuti a restituire le somme già versate dalle aziende eoliche, come era stato richiesto dalle stesse. Questo avrebbe determinato l'insolvenza di numerosi Comuni e quindi il dissesto finanziario, un rischio che abbiamo evitato”. Per questo tanti sindaci hanno voluto ringraziare l'onorevole per l'importante risultato e per l'impegno profuso.

“Finalmente viene posta la parola fine a ogni possibilità di interpretazione rispetto a questa norma, di cui mi prendo i meriti. Il provvedimento mette in sicurezza i bilanci di centinaia di Comuni italiani, la minaccia della restituzione delle somme versate era inaudita ma adesso questo rischio non esiste più: mettendo in sicurezza i bilanci, abbiamo messo in sicurezza la qualità della vita di centinaia di migliaia di persone, cittadini non solo di piccoli centri ma anche di comunità importanti, come Manfredonia per esempio”. Di recente Angiola è stato nominato da Azione quale responsabile delle aree interne e piccoli comuni. “In Puglia c'è un'area interna, quella dei Monti Dauni in cui insistono tantissime pale eoliche e per me anche questo è motivo di soddisfazione per aver contribuito al benessere delle comunità. A ulteriore dimostrazione del fatto che ho seguito la procedura fino in fondo, ricordo di aver lavorato, nelle more del pronunciamento della suprema Corte, ad una norma di interpretazione autentica, alla luce del fatto che le imprese dell'eolico obiettarono che l'emendamento non fosse scritto in maniera così chiara da fugare ogni dubbio. Ho regolarmente depositato la norma di interpreta-

## I VOLTÌ



Nunzio Angiola



Nicola Gatta

zione, redatta sempre insieme al segretario generale della Provincia”. La procedura non ebbe seguito ma dimostra l'impegno del deputato, impegno del quale Angiola è orgoglioso.

“Finalmente, dopo una decennale vertenza, i Comuni Dauni, interessati dalla installazione di aerogeneratori, avranno la possibilità di usufruire, grazie al riconoscimento fattone dalla Consulta, dei ricorsi convenzionalmente pattuiti con le aziende del settore eolico. I bilanci di tali enti potranno così contare su quelle fondamentali risorse economiche a vantaggio delle proprie comunità”, ha commentato soddisfatto Nicola Gatta.

## Tango nominato vice presidente della Cassa Edile di Capitanata

**E** Savino Tango il nuovo Vice Presidente della Cassa Edile di Capitanata di Foggia, nominato dalla Federazione Lavoratori delle Costruzioni (Flc). Succede a **Giovanni Tarantella** che ha concluso il suo mandato. Tango, 38 anni, Segretario generale provinciale della Fililea Cgil, ha alle spalle una lunga attività nel sindacato, e già in giovane età ha assunto numerosi incarichi di dirigenza a partire dalla sua città natale, Cerignola, fino ai livelli regionali e nazionali. Ha maturato la sua esperienza nel Sistemabilaterale sia nella Cassa Edile che nel Formedit Cpt.

CARRIERE

2



# Franco: strategia per il Sud vada oltre il Piano rilancio

## Divari tra territori

**Il ministro dell'Economia: ridurre il gap. Carfagna: Sud un capitolo del Recovery**

Il superamento dei divari territoriali fra Nord e Sud è «uno degli obiettivi prioritari nel piano di ripresa e resilienza italiano». Ma la sfida è tale da superare l'arco temporale e la dote di risorse che caratterizzano il Pnrr, che quindi «è fondamentale ma da solo non basta».

Lo ha spiegato il ministro dell'Economia Daniele Franco, che ieri ha chiuso con il suo intervento la due giorni governativa intitolata «Sud-progetti per la ripartenza». Sul tema, Franco non ha nascosto che «la dimensione del divario e la durata nel tempo indicano che il ritardo non può essere riassorbito solo con un piano di sei anni per quan-

to ben congegnato. Richiede invece una strategia complessiva di politica economica del Paese a partire dai fondi strutturali europei e dalla legislazione ordinaria».

Mara Carfagna, ministro per il Sud, ha concluso il dibattito pubblico che si è svolto nell'arco di due giorni ribadendo alcuni impegni già delineati nella sua audizione presso le commissioni Bilancio e Politiche Ue di Camera e Senato. Nel Recovery Plan ci sarà un capitolo intitolato al Mezzogiorno nel quale si punta a evidenziare in modo più puntuale, per singole missioni, la quota di interventi che riguarda il Sud. Sarà confermata l'entità della componente del piano dedicata agli "Interventi speciali di coesione territoriale", che vale 4,18 miliardi. Il ministero sta poi lavorando per dare attuazione, con una specifica norma, e a partire da asili nido e sanità, ai livelli essenziali delle prestazioni (Lep) previsti dalla riforma del Titolo V della Costituzione del 2001.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Bonomi: «Chiediamo interventi per assumere non per licenziare»

**Confindustria.** Il presidente: la liquidità delle imprese «ci preoccupa», serve l'azione urgente del Governo «è impensabile che dal primo luglio si possa affrontare una massa di debiti di circa 300 miliardi»

**Nicoletta Picchio**

Il lavoro: «più che un blocco dei licenziamenti è un blocco delle assunzioni. Non chiediamo interventi per licenziare ma per assumere, spero che con questo governo si possa andare su questa strada: dal primo gennaio 2014 al 31 dicembre 2019 son stati creati 800mila posti. Nel 2020 ne sono stati bruciati 450mila». La liquidità: «ci preoccupa, si rischia la tempesta perfetta, è necessario un intervento immediato, urgente del governo, ad aprile, che tenga conto dei problemi di liquidità, di patrimonializzazione delle imprese, della proroga del blocco delle moratorie. È impensabile che dal primo luglio si possa affrontare una massa di debiti di circa 300 miliardi». E poi i vaccini: «in Europa serve un cambio di passo, le scelte iniziali ci hanno penalizzato. La Ue si è trovata impreparata, deve recuperare, non si può permettere di uscire in maniera rallentata dalla crisi economica. Altrimenti saremo schiacciati dalle grandi potenze a livello mondiale».

Carlo Bonomi parla ad ampio raggio rispondendo alle domande del direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, durante l'evento "Reshape the world" organizzato per la presentazione del nuovo formato del giornale. «Dobbiamo investire come Paese e come imprese: non possiamo immaginare di uscire dalla crisi come eravamo e dove eravamo. La manifattura, italiana ed europea, ha investito, sta tenendo sui mercati internazionali. Ci sono però una serie di problemi legati al costo e alla disponibilità delle materie prime sulle quali dobbiamo fare grandi riflessioni tutti insieme».

Investire e fare le riforme: «è la vera sfida. Giustizia, Pa, fisco, lavoro. Non ci sono più scuse. Tra il Recovery Plan e altri interventi Ue si mobilitano risorse sui 400-450 miliardi, cifra che l'Italia non ha mai visto neanche durante il piano Marshall» ha continuato il presidente di Confindustria. Mancano quattro settimane alla scadenza per la presentazione del piano: «il fatto che non sia stato ancora presentato - ha sottolineato Bonomi - dà la dimensione che forse avevamo ragione sulle modalità e sulle tempistiche con cui stiamo operando. Ora Dna

«In Europa serve un cambio di passo sui vaccini, non si può uscire in maniera rallentata dalla crisi economica»

avanti su un doppio binario: «consentire a quelle aziende che possono utilizzare la cassa integrazione ordinaria e non sono soggette a decreti da parte del governo di iniziare un percorso di trasformazione». Per andare incontro alle categorie che hanno sofferto di più, giovani e donne, si tratta di abbassare il tetto del contratto di espansione da 250 a 150 dipendenti, agganciandolo al bonus giovani e al bonus donne, sospendere gli effetti del decreto dignità sui contratti a termine, per fa-

vorire quelle categorie di imprese, turismo congressi ed eventi che hanno più sofferto.

Sulla liquidità, «la gravità della crisi ha costretto le imprese a indebitarsi. Il cash flow a supporto del debito è più che raddoppiato. Le imprese - ha spiegato Bonomi - potranno utilizzare la capacità di generazione di cassa per ripagare il debito e non più per investire. È un tema molto forte, coinvolge le imprese ma anche il sistema bancario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vertice di Confindustria. Il presidente Carlo Bonomi (a destra) intervistato dal direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini

## LA TESTIMONIANZA

### Cristoforetti: testiamo nello spazio i cambiamenti della terra

Dallo spazio si vedono molti cambiamenti della terra. E nello spazio si portano, e si testano, le svolte che nascono nelle imprese manifatturiere. Fra i molti ospiti di rilievo ieri al Sole 24 Ore, si segnala la testimonianza dell'astronauta Samantha Cristoforetti. Il

tantissima sia naturalmente sulla terra, nei processi industriali di manifattura, come nel settore automobilistico, sia nel settore

spaziale». Insomma, il prossimo anno partirà per lo spazio «la prima stampante 3D Esa europea» e «sarà interessante perché sarà una stampante che utilizzerà il metallo, quindi non più polimeri come come è stato fatto in stampanti 3D portatili a bordo in spa-

SAMANTHA CRISTOFORETTI

concurstavano operando. Ora Draghi deve recuperare il tempo perduto, non è facile, come Confindustria abbiamo dato il nostro contributo».

Sul lavoro per Bonomi «non si può rimanere fermi al blocco dei licenziamenti». Bisogna andare

nauta Samantha Cristoforetti. Il settore spaziale è in prima linea nel testare nuove tecnologie e un «focus interessante - ha spiegato Cristoforetti - è sulla manifattura additiva, ormai diventata impor-



Astronauta dell'Agencia Spaziale Europea

parti 3D portate a bordo in precedenza». Lo spazio sarà appripi-sta per validare il processo di manifattura additiva sul metallo. Poi si tornerà sulla terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Marcegaglia: formazione e nuove competenze per rilanciare il lavoro

## Capitale umano

### La ripartenza

**Giovanna Mancini**

Il 2021 sarà l'anno della ripartenza per l'economia globale e per quella italiana. Ma la ripartenza dovrà fondarsi su una crescita diversa dal passato, più sostenibile e inclusiva, dice Emma Marcegaglia, presidente di B20 (il gruppo che coinvolge le confindustrie dei Paesi del G20): «Competitività e produttività vanno di pari passo con sostenibilità e inclusione – osserva – che richiedono investimenti sul capitale umano». La pandemia, dice Marcegaglia, ha portato una perdita di posti di lavoro senza precedenti a livello globale (250 milioni di posti full time in meno). Inoltre, si sono ampliati molti trend già in corso tra cui, purtroppo, anche le disuguaglianze: «I giovani e le donne sono i grandi perdenti di questa pandemia – spiega Marcegaglia – e su di loro credo ci debba essere un grandissimo impegno e investimento da parte di tutti». Il Covid ha inoltre accelerato alcuni trend del mercato del lavoro: i mestieri del domani richiederanno sempre di più competenze digitali e tecnologiche, quelle che già oggi le imprese fanno fatica a trovare. «Come B20 stiamo lavorando per mettere assieme tutti i protagonisti: imprese, sindacati, istituzioni, università, per capire quali saranno le competenze necessarie domani – aggiunge la presidente –. Sin dall'asilo occorre dare alle future generazioni digital skills, ma anche un'educazione multidisciplinare che apra la testa al cambiamento e all'innovazione».

Concorda sulla necessità di uno sguardo orientato al futuro Roberto Prioreschi, managing director di

ra italiana ha bisogno di sensoristica, per creare prodotti e servizi più connessi e dunque gestibili in modo più efficiente. Di materiali nuovi, intelligenti, riutilizzabili. E di storage energetico. «Grazie al Recovery Fund gli investimenti di lungo termine e quelli di breve termine collimano. La carta su cui puntare sono i giovani: è investendo su di loro che faremo ripartire l'economia. Serve patto generazionale tra noi e loro», conclude il rettore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EMMA MARCEGAGLIA (B20)**

«Lavoriamo per una crescita sostenibile e inclusiva»



**ROBERTO PRIORESCHI (BAIN&C)**

«Assumere i giovani pensando al ruolo che avranno domani»



**FERRUCCIO RESTA (POLIMI)**

«Servono tecnologie e contaminazione delle competenze»

## EXPORT

### Simest: creare nuovi modelli di business

Dopo aver raggiunto nel 2019 livelli record (con un valore di

Prioreschi, managing director di Bain&Company Italia e Turchia: «Quando assumiamo un giovane, o quando dobbiamo consigliare le aziende nostre clienti nelle assunzioni, non guardiamo più al curriculum, al passato del candidato, ma a quello che potrà portare all'azienda. Perciò cerchiamo di ingaggiare i giovani rendendoli da subito partecipi alla costruzione del loro ruolo in azienda», spiega Prioreschi, che sottolinea anche l'importanza di ridurre il gender gap tra uomini e donne e di puntare con decisione sulle competenze Stem.

Stem «senza sé e senza ma» anche per Ferruccio Resta, rettore del Politecnico di Milano, ma con un'avvertenza: «Servirà sempre più una contaminazione tra i saperi», spiega il rettore. Inoltre, serviranno tecnologie di settore e tecnologie abilitanti, trasversali. La manifattu-

rievincora (con un valore di 585 miliardi di euro, pari a circa un terzo del Pil e 53 miliardi di attivo sulla bilancia commerciale), l'export italiano ha subito una battuta d'arresto con la pandemia, che ha ristretto le catene globali del valore e creato problemi anche di carenza delle materie prime. «Il nuovo scenario pone una nuova sfida per le nostre aziende, che può essere anche un'opportunità», spiega Pasquale Salzano, presidente di Simest: «Occorre ripensare i modelli di business e le istituzioni devono fare la loro parte, con misure per favorire questo processo di trasformazione, vitale per del le imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Codice appalti, l'Anac contro lo stop

## Infrastrutture

**Ance: già non esiste più, c'è un guazzabuglio. I sindacati: no a colpi di mano. Sì della Lega**

### Giorgio Santilli

Autorità anticorruzione e sindacati nettamente contrari alla sospensione del codice degli appalti proposta dall'Antitrust, mentre fra le forze politiche la Lega si schiera ancora una volta a favore. «Non possiamo immaginare - dice il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia - una semplice sospensione, totale e immediata, del codice degli appalti e il ricorso alle sole direttive europee per l'utilizzo dei fondi Next Generation Eu. Anzi, «tale scelta, lungi

dal portare un'accelerazione, rischierebbe di bloccare le gare per l'improvvisa assenza di riferimenti certi». Busia considera invece «opportuna una revisione anche profonda della disciplina». Il presidente dell'Anticorruzione, pur riconoscendo una convergenza con tante proposte dell'Antitrust, bolla la proposta di sospendere il codice come «slogan semplificato», che, lungi dall'evitare il cosiddetto blocco della firma, «rischierebbe di bloccare le gare per l'improvvisa assenza di riferimenti certi».

La proposta dell'Antitrust non scalda l'Ance. «Il codice di fatto è già sospeso da tempo - dice il vicepresidente Edoardo Bianchi - e le norme in materia di lavori pubblici sono solo ormai un guazzabuglio: la polemica è quindi del tutto ingiustificata». Non bisogna distrarsi dai veri obiettivi: «Avanti nell'immediato con il Dl Semplificazioni per le opere del Reco-



**GIUSEPPE BUSIA**

«Non possiamo immaginare - dice il presidente dell'Anac - una semplice sospensione, totale e immediata, del codice degli appalti»

very e nel frattempo avviare una riforma organica di tutto il sistema».

Molto più dure le parole dei sindacati: no a colpi di mano - dice il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra - e no a giungle senza regole. Il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, definisce «inaccettabile» la proposta dell'Antitrust, che per la Uil produce «il peggior risultato possibile». Fra le forze politiche è ancora la Lega a schierarsi: «Sospendere il codice degli appalti - dice il viceministro alle Infrastrutture, Alessandro Morelli - e attenersi alle sole direttive europee per aggiudicare gli appalti interessati dal Next Generation Eu e le opere strategiche, come proposto dall'Antitrust, può essere una buona soluzione. Non possiamo sprecare tempo per realizzare i progetti e nemmeno rischiare di perderci nell'attuale labirinto di norme esistenti».

# Certificazione unica e Cig con clausola di salvaguardia

## Dichiarazioni

Le Entrate: obbligo per tutti in caso di ammortizzatori e congedi Covid nel 2020

Per gli intermediari rettifiche complicate a ridosso del 31 marzo

Barbara Massara

La sezione della Cu dedicata alla clausola di salvaguardia va sempre compilata in presenza di ammortizzatori sociali e congedo Covid fruiti nel 2020. A poco più di una settimana dal 31 marzo, nuovo termine prorogato per la consegna e trasmissione della Certificazione unica, le Entrate forniscono questa precisazione all'interno delle faq pubblicate sul loro sito.

La precisazione coglie di sorpresa aziende, consulenti e software house, posto che dalle istruzioni ministeriali non si evinceva tale obbligo. La logica portava a ritenere che per coloro che

avessero un'imposta capiente, cioè superiore a zero al netto delle detrazioni di lavoro, dal momento che non c'era stata la necessità di ricorrere all'applicazione della clausola di salvaguardia di cui all'articolo 128 del Dl 34/2020, il sostituto non dovesse esporre i relativi dati nella Cu.

L'Agenzia a pochi giorni dalla scadenza e a flussi già in buona parte trasmessi, attraverso una Faq fornisce invece una diversa indicazione sulla base del presupposto che anche la clausola di salvaguardia concorre alla riliquidazione dell'Irpef in sede di dichiarazione dei redditi. Posto che se un sostituto ha emesso una Cu con imposta capiente e con conseguente riconoscimento del trattamento integrativo e del bonus Renzi non ha applicato la clausola, e quindi ha correttamente operato, la necessità di compilare i campi 478-480 potrebbe forse sopravvenire laddove sia stato l'Inps a non trattenerne Irpef e quindi a non aver riconosciute le corrispondenti misure del cuneo fiscale. E i dati retributivi, sebbene da sempre presenti nel flusso Uniemens (retribuzione teorica), devono comunque provenire dal sostituto/datore.

In un'altra faq l'Amministrazione

## LE ALTRE INDICAZIONI

### Reddito erogato

L'Agenzia ha chiarito in una faq che il punto 479 della Certificazione unica, relativo al reddito erogato, va compilato anche in caso di pagamento diretto della Cig, ma solo nel caso in cui anche il datore abbia erogato un reddito e quindi riportando solo il reddito dallo stesso pagato nell'intero 2020

### Reddito contrattuale

Con un'altra faq, relativa al punto 480 della Cu, è stato chiarito che si tratta del reddito teorico che il dipendente avrebbe percepito in assenza di sospensione per cassa integrazione o congedo con causale Covid-19, senza pertanto includere quanto erogato dall'istituto previdenziale

chiarisce che il punto 479, relativo al reddito erogato, va compilato anche in caso di pagamento diretto della Cig, ma solo se anche il datore abbia erogato un reddito e quindi riportando solo il reddito dallo stesso pagato nell'intero anno 2020 (già indicato nei punti 1 e/o 2 della certificazione).

Infine, con riferimento al punto 480, riservato all'indicazione del reddito contrattuale, viene chiarito che si tratta del reddito teorico che il dipendente avrebbe percepito in assenza di sospensione per Cig o congedo con causale Covid-19, senza pertanto includere quanto erogato dall'Inps.

È difficilmente immaginabile che aziende e consulenti possano in pochi giorni rettificare e rinviare i flussi, posto che le procedure informatiche hanno funzionato in modo difforme dalle recenti indicazioni. Proprio in questi giorni i Caf, o i dipendenti che si sono avvalsi degli stessi, stanno chiedendo al sostituto di rettificare la Cu laddove la somma dei giorni di detrazioni esposti nella certificazione del datore di lavoro e in quella dell'Inps non corrispondano a 365 (ovviamente in presenza di rapporto durato l'intero anno).